

almeno una parte delle somme che erano rimaste da versare non siano state in realtà versate, per cui il riscosso netto calcolato viene ad essere inferiore al riscosso netto effettivo (riferito ai resti iniziali da riscuotere).

Ciò risulta in ogni caso incontrovertibile per gli ultimi sette esercizi finanziari, posto che l'importo del versamento residui è risultato sempre inferiore alle somme che erano rimaste da versare, per una differenza che va da un massimo di 17.107 milioni nel 2000 ad un minimo di 2.799 milioni nell'esercizio finanziario 2005 (-4.804 milioni nel 2006). Ciò vuol dire che, anche nel caso in cui non un solo euro dell'importo del versamento residui derivi dalle nuove riscossioni, 4,8 miliardi che erano rimasti da versare a fine 2005 non si sono trasformati in versamenti nel 2006.

Va peraltro osservato che la riduzione dello scarto fra versamento residui e "da versare residui" dei precedenti esercizi è negli ultimi anni dipeso dal progressivo calo dell'importo del "da versare" contabilizzato alla fine del precedente esercizio finanziario, in termini sia assoluti, sia in rapporto al totale da versare. Il "da versare residui" era progressivamente calato da 12.124 milioni nel 2000 a 8.579 nel 2001, 6.776 nel 2002, 6.106 nel 2003 ed al minimo di 4.461 nel 2004. A conclusione dell'esercizio finanziario 2005, tuttavia, il *trend* di discesa si era interrotto e l'importo era salito a 6.689 milioni, ritornando così al livello del 2002; con il 2006 l'importo è di nuovo diminuito (a 5.228 milioni), pur restando al di sopra del livello minimo che era stato raggiunto nell'esercizio finanziario 2004. Esaminando l'andamento in termini relativi, la quota del "da versare residui" sul totale da versare del 2006 è del 28,74 per cento, inferiore sia al massimo del 2000 (49,53 per cento), sia alla media degli ultimi dieci anni (35,91 per cento), ma più elevata di quella dell'esercizio finanziario 2004 (26,1 per cento).

Dell'andamento dei versamenti si è già incidentalmente parlato. A mo' di riepilogo, si può tuttavia evidenziare come i versamenti totali (+6,08 per cento a fronte di -0,93 per cento nel 2005) siano aumentati significativamente meno dell'accertato e praticamente in linea con il riscosso netto dell'anno (+6,12 per cento rispetto a -0,03 per cento nel 2005), come risultato della già analizzata riduzione del "da versare residui". In aumento anche i versamenti di competenza, ma meno del riscosso di competenza (+6,70 per cento rispetto a +7,05 per cento), con l'effetto di un aumento del "da versare" di competenza (+19,46 per cento, da 10.853 nel 2005 a 12.965 milioni nel 2006). Significativa la riduzione dei versamenti residui (-10,89 dopo il -11,20 per cento dell'esercizio 2005), anche se ciò non ha impedito, come si è visto, che riprendesse il *trend* di riduzione del "da versare residui" (da 6.689 a 5.228 milioni).

Anche per i residui l'analisi è stata già in larga parte anticipata. Volendo operare un riepilogo sistematico, si può evidenziare come, rispetto al precedente esercizio finanziario quando erano diminuiti i resti da versare – di competenza e in conto residui – ed erano

aumentati quelli da riscuotere – anche in questo caso sia in conto competenza che in conto residui – nel 2006 siano aumentati i residui di competenza (“da versare” e “da riscuotere”) e siano diminuiti sia il “da versare” residui che il “da riscuotere residui”.

Nel 2005, a parte la riduzione del 14,1 per cento del “da versare competenza”, le altre componenti erano aumentate in misura rilevante. L’incremento maggiore si era registrato per il “da versare residui” (+49,94 per cento); il “da riscuotere competenza” era aumentato del 39,78 per cento ed il “da riscuotere residui” del 32,33 per cento. Il totale dei residui attivi aveva subito conseguentemente un’impennata, passando da 116.856 a 151.248 milioni (+29,43 per cento), e collocandosi sul livello massimo negli ultimi nove anni. Nel 2006 il saldo del difforme andamento dei resti di competenza e di quello dei resti del conto residui porta ad una sensibile riduzione dei residui totali, dell’11,11 per cento, da 151.248 a 134.449. Anche se il “da riscuotere” di competenza è aumentato del 62,38 per cento e il “da versare di competenza” del 19,46 per cento, la riduzione del “da versare residui” (-21,84 per cento) e, soprattutto, del “da riscuotere residui” (-36,53 per cento, da 101.973 a 64.727 milioni) è stata tale da largamente compensare l’incremento delle prime due componenti, significativamente ridimensionando, come si è visto, l’entità dei residui attivi totali.

Continuando nell’analisi dei residui, va prestata attenzione ad altri due ordini di indicatori. Il primo attiene al già evidenziato ritorno all’ormai tradizionale prevalenza delle insussistenze rispetto ai riaccertamenti per un importo record di 68.553 milioni, dopo l’eccezione dei 6.103 milioni di scarto a favore delle “sopravvenienze” attive nell’esercizio 2005. Il secondo riguarda la prosecuzione e l’accentuazione della tendenza alla riduzione dell’incidenza sul totale sia del “da riscuotere residui” (dal 76,27 del 2005 e dalla media annua dell’ultimo decennio di 72,43 per cento al 55,68 per cento nel 2006), che da “da versare residui” (28,74 per cento nel 2006, a fronte di 38,13 per cento nel 2005 e della media di 35,91 per cento nell’ultimo decennio).

L’analisi fin qui svolta indurrebbe a concludere per un miglioramento della gestione del conto residui, a fronte di un appesantimento del conto di competenza.

Per un giudizio meno sommario sul punto, resta tuttavia da valutare in che misura i residui potranno trasformarsi in incassi. Gli indicatori utilizzabili a tal fine sono, da un lato, il peso, già considerato ad altri fini, che sul totale rappresentano il “da riscuotere residui” e il “da versare residui”, e, dall’altro, la quota di residui netti riscossi in percentuale del da riscuotere iniziale riaccertato. Il significato che può essere attribuito alle rispettive variazioni non è tuttavia univoco, in ragione dei fattori che sono alla base delle variazioni medesime.

Il “da riscuotere residui”, come si è visto, è, infatti, diminuito in percentuale del totale “da riscuotere”, dal 76,27 al 55,68 per cento, per effetto soprattutto del

ridimensionamento della loro entità assoluta (da 101.973 a 64.727 milioni), ma anche del calo dell'indice di riscossione degli accertamenti che ha fatto aumentare la componente rappresentata dal "da riscuotere competenza" (da 31.732 milioni a 51.528). La riduzione del peso sul totale del "da versare residui" (dal 38,13 al 28,74 per cento), invece, in buona parte si spiega proprio con l'aumento del "da versare" di competenza (di oltre 2,1 miliardi), posto il limitato importo dei residui netti riscossi (425 milioni).

La diminuzione del "da riscuotere residui" è dovuta, in misura quasi comparabile, sia alle entrate tributarie (da 46.992 a 25.840 milioni), sia a quelle extra tributarie (da 54.951 a 38.859 milioni). La riduzione del "da versare residui" è invece quasi interamente dovuto alle entrate tributarie (-1.413 milioni su -1.461). Del tutto irrilevante l'impatto dei residui di Titolo III.

2.5.3. La classificazione dei residui per grado di esigibilità.

La riscuotibilità dei residui è naturalmente legata al loro grado di esigibilità. Di qui la classificazione dei resti da riscuotere, appunto per grado di esigibilità, alla quale le Amministrazioni sono tenute e che risulta dall'apposito allegato 24 al Rendiconto. A tal proposito va rilevato che il dato finale esposto nel Rendiconto per i residui al 31 dicembre è il risultato di un processo di successive rettifiche ed aggiustamenti operati sulla base di presunzioni e di apprezzamenti prudenziali. Il dato iniziale di partenza rilevato dalle contabilità finali delle Amministrazioni era, infatti, di 18.925 milioni per le somme rimaste da versare (20.093 milioni nel 2005) e di 309.536 per le somme rimaste da riscuotere (264.446 milioni nel 2005). Tali dati di partenza hanno subito rettifiche in aumento (a 22.627 per il "da versare" ed a 310.324 milioni per il "da riscuotere", per un totale di 332.951 milioni) a seguito dell'applicazione della procedura di compensazione che automaticamente azzerava gli importi negativi (+2.997 milioni per il "da versare" e solo +789 milioni per il "da riscuotere") e di altre rettifiche minori ("S.I.R.G.S. caricamento Allegati 23 e 24").

Il dato finale di consuntivo è stato ottenuto apportando una serie di altri correttivi che includono:

- aumento IPO2 (informazioni contabili ritardatarie e "All. 23") per +580 milioni e riduzione da versare contabilità classe SG per -5.013 milioni per i resti da versare, che sono così scesi a 18.194 milioni;
- cancellazione, dai resti da riscuotere, dell'importo di 57.320 milioni (come per gli anni precedenti), relativo ai vecchi condoni e ad accertamenti infondati e/o inesigibili dell'ex Ufficio IVA Napoli;
- aumento IPO2 informazioni contabili ritardatarie per 29 milioni dei resti da riscuotere;

- riduzioni per 136.778 milioni (74.507 nel 2005, 90.824 nel 2004 e 64.226 nel 2003) richieste dall'Agenzia delle entrate a titolo di riclassificazione dei resti da riscuotere per grado di esigibilità.

Con ulteriori decisivi sviluppi rispetto a quanto già evidenziato nelle relazioni degli scorsi anni, dando un apprezzabile e significativo positivo esito ai ripetuti rilievi della Corte sulla inadeguatezza di una classificazione di tipo non analitico, ma meramente lineare e presuntivo, l'Agenzia delle entrate ha operato le riduzioni sulla base di apposite analisi che tengono conto della distinzione tra posizioni relative ad elementi assoggettati a procedure concorsuali, a posizioni relative a ruoli inesigibili e ad altre posizioni e loro "anzianità" relativamente ai periodi di imposta analizzati (ante e post 1988). L'analisi è stata facilitata dalle possibilità offerte dalla procedura "stato della riscossione", che, collegando la fase iniziale del controllo e dell'accertamento tributario con quelle intermedie del versamento parziale degli importi dovuti da parte dell'obbligato e/o dell'eventuale contenzioso e con quella finale della riscossione, dovrebbe consentire, insieme con il monitoraggio dei risultati dell'attività di accertamento tributario, anche quella di valutazione proprio del grado di esigibilità delle singole partite creditorie^{30 31}.

Il risultato – sicuramente positivo – è che nel 2006 sono state ritenute di riscossione certa, quantunque ritardata, solo il 32,12 per cento delle entrate finali rimaste da riscuotere dagli esercizi precedenti, diversamente dal 2005, quando, mostrando peraltro un ottimismo ben superiore a quello del precedente esercizio finanziario, lo stesso rapporto era stato pari al 57,78 per cento (45,9 per cento nel 2004)³², a fronte di una riscossione dei residui, al netto delle somme rimaste da versare, di appena il 3,67 per cento (sia pure superiore allo 0,34 per cento del 2004 ed alla media dell'1,28 per cento della media degli ultimi otto anni).

Il dato va peraltro disaggregato fra residui gestiti dall'Agenzia delle entrate e gli altri residui. Per le sole entrate tributarie il rapporto è sceso al 29,44 per cento, rispetto al

³⁰ La procedura è stata introdotta con l'art. 2, comma 1, e l'allegato n. 2 del decreto ministeriale del 22 ottobre 1999, che determina, in attuazione del disposto dell'art. 36 del d.lgs. 13 aprile 1999, n. 112, le modalità di trasmissione all'Agenzia delle entrate, da parte dei Concessionari del servizio nazionale della riscossione, delle informazioni relative allo svolgimento del servizio e all'andamento delle riscossioni effettuate nel mese precedente. Essa consente all'Agenzia delle entrate di conoscere tutte le fasi del ciclo di vita dei c.d. "ruoli *post-riforma*", cioè emessi a partire dall'anno 2000 (e quindi con modalità telematiche, anziché cartacee) dalla data di formazione del ruolo fino al momento del riversamento effettuato dal concessionario a fronte delle riscossioni conseguite, ovvero – in caso di mancata riscossione – fino a quello della comunicazione di inesigibilità.

³¹ L'analisi è suscettibile di ulteriori agevoli affinamenti, posto che l'Agenzia delle entrate ha già fornito alla Corte i dati sulle riscossioni dei ruoli da 36-bis che presentano la particolarità di essere interessati da elevate percentuali di sgravi, dovuti al fatto che i contribuenti spesso presentano la documentazione giustificativa richiesta dall'Amministrazione solo in sede di autotutela, dopo che, non essendo stato dato riscontro all'iniziale invito di esibizione, viene emesso il ruolo e viene notificata la relativa cartella: la percentuale del carico sgravato ha raggiunto il massimo (79 per cento) per l'affidato nel 2001 (18,2 miliardi su 22,9); ma è stato elevato, anche se ovviamente decrescente, anche per gli anni successivi. (77 per cento nel 2002, 70 per cento nel 2003, 32 per cento nel 2004, 25 per cento nel 2005 e 21 per cento nel 2006).

³² L'analoga percentuale era stata di 58,59 per cento nel 2003, 51,77 per cento nel 2002 e 51,60 per cento nel 2001.

55,98 per cento del 2005. L'Agenzia delle entrate ha, quindi, tenuto conto del bassissimo grado di riscossione netta dei residui, che nel 2006 è notevolmente peggiorato rispetto all'esercizio finanziario precedente, passando da +6,57 per cento a -1,15 per cento (ma era stato del -2,24 per cento nel 2004 e la media degli ultimi dieci anni è stata di -0,81 per cento).

Per quanto riguarda, invece, gli "altri residui", va osservato che, nonostante l'indice di riscossione netta dei residui delle entrate extra tributarie - ancorché migliorato rispetto al 2005 (1,81 per cento rispetto a 1,06 per cento) - continui ad essere del tutto modesto, l'ex Ministero del tesoro e le altre Amministrazioni diverse da quella fiscale hanno continuato anche quest'anno (come fanno peraltro praticamente da sempre, con la parziale eccezione del 1997) a classificare i loro residui come di "riscossione certa, quantunque ritardata", in una percentuale del 100 per cento. La spiegazione di questo comportamento va evidentemente cercata nel basso grado di attenzione prestato ai ripetuti rilievi della Corte.

Viene confermata, per il sesto anno consecutivo, la scelta - anche da parte dell'Agenzia delle entrate - di considerare di riscossione certa, quantunque ritardata, il 100 per cento dei residui da riscuotere di competenza: solo nel 1997 e nel 2000 venne operata una riduzione, valutando come di riscossione certa, quantunque ritardata, rispettivamente il 78,18 per cento ed il 65,7 per cento del "da riscuotere" di competenza delle entrate finali e il 77,7 per cento ed il 61,7 per cento di quello dell'Agenzia delle entrate. Nel caso degli "altri residui" la svalutazione appare statisticamente significativa solo per il 2000 e per i soli residui di competenza dell'ex Tesoro (ritenuti di riscossione certa quantunque ritardata al 98,28 per cento). Tenendo conto di questi precedenti, l'Agenzia delle entrate è in grado di esaminare la possibilità e le implicazioni di prospettare, per i prossimi esercizi finanziari, valutazioni più realistiche di riscuotibilità anche per i residui di competenza, avvalendosi a tal fine delle procedure di monitoraggio degli esiti dei controlli.

Come si è già visto, l'importo dei residui risultanti al 31.12.2006 è stato determinato dalla R.G.S. tenendo conto, fra l'altro, della riduzione da apportare alle somme iscritte a ruolo e rimaste da riscuotere in conto residui per le entrate finali indicata dall'Agenzia delle entrate in ben 136.778 milioni (74.507 nel 2005, 90.824 nel 2004 e 64.226 nel 2003) a seguito di riclassificazione dei resti medesimi per grado di esigibilità. La riduzione riguarda per 68.602 milioni (36.206 milioni nel 2005) le entrate tributarie e per 68.176 milioni (38.302 milioni nel 2005) le entrate extra tributarie (riferentisi alle sanzioni ed agli interessi sulle maggiori imposte accertate, queste ultime contabilizzate, invece, nel titolo I).

La svalutazione è stata operata nella misura dell'85 per cento, a fronte del 51,5 per cento nel 2005, del 65 per cento del 2004, del 62 per cento del 2003 e del 60 per cento del 2002 e del 2001. A tal proposito va tuttavia precisato che la svalutazione del 2004 ha tenuto conto anche dell'impatto *una tantum* della cancellazione di 5,9³³ miliardi operata per i ruoli oggetto di condono (ex artt. 12 e 16 legge 289/2002). Al netto di questa componente la svalutazione applicata per l'esercizio 2004 risulta pari al 63,4 per cento. Per l'illustrazione e la valutazione critica della metodologia seguita dall'Agenzia delle entrate per la riduzione delle somme iscritte a ruolo e rimaste da riscuotere in conto residui si rinvia al punto 6 dell'Appendice al presente capitolo.

Qui ci si può limitare a richiamare l'osservazione conclusiva che si tratta di una metodologia che si basa ormai su una valutazione sufficientemente analitica delle partite creditorie in quanto tiene conto della loro composizione, ed in particolare:

- dell'incidenza delle posizioni creditorie interessate da procedure concorsuali;
- del minore recupero atteso dalle partite creditorie più vetuste (pre-1998);
- della stimabile percentuale di recupero attribuibile alle somme giudizialmente controverse;
- del non immediato scarico amministrativo delle somme inesigibili.

2.5.4. IRAP e addizionali IRPEF.

Nelle entrate finali non sono contabilizzate né l'IRAP, né le addizionali regionale e comunale IRE, trattandosi di entrate di pertinenza di Regioni e Comuni, ma per le quali, essendo monitorate dal Dipartimento per le politiche fiscali, si dispone dei dati della competenza dal 2002 in avanti.

Come si vede dal prospetto che segue, si tratta di introiti che nel 2006 hanno raggiunto un importo di 46.850 milioni, dovuto per ben l'83,4 per cento all'IRAP e per il rimanente 16,6 per cento alle addizionali IRE.

³³ Sulla base di quanto successivamente comunicato alla Corte nel contesto dell'istruttoria in corso sull'indagine sui risultati ed i costi dei condoni programmata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, la riduzione dei resti da riscuotere per effetto del condono tributario sarebbe stata in realtà non di 5,9, ma di 9,5 miliardi (4,8 miliardi per la rottamazione dei ruoli ai sensi dell'art. 12 e 4,7 miliardi per la definizione ai sensi dell'art. 16 dei ruoli oggetto di lite).

IRAP E ADDIZIONALI IRE

(in milioni)

	2002	2003	2004	2005	2006	variazioni per cento	
						2006-2005	2002-2006
Addizionale regionale IRE	4.975	6.166	6.741	6.430	6.198	-3,61	24,58
<i>privati</i>	3.015	3.743	3.822	3.913	3.776	-3,50	25,24
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	1.960	2.423	2.919	2.517	2.422	-3,77	23,57
per cento sul totale entrate territoriali	13,00	14,90	16,10	14,62	13,23		
Addizionale comunale IRE	1.096	1.571	1.615	1.555	1.561	0,39	42,43
<i>privati</i>	607	844	881	909	906	-0,33	49,26
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	489	727	734	646	655	1,39	33,95
per cento sul totale entrate territoriali	2,90	3,80	3,90	3,54	3,33		
IRAP	32.072	33.593	33.384	35.995	39.091	8,60	21,89
<i>privati</i>	23.689	24.324	23.803	26.293	28.743	9,32	21,33
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	8.383	9.269	9.581	9.702	10.348	6,66	23,44
per cento sul totale entrate territoriali	84,10	81,30	80,00	81,84	83,44		
TOTALE	38.143	41.330	41.740	43.980	46.850	6,53	22,83
<i>privati</i>	27.311	28.911	28.506	31.115	33.425	7,42	22,39
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	10.832	12.419	13.234	12.865	13.425	4,35	23,94

Fonte: MEF- Dipartimento politiche fiscali - Bollettino mensile delle entrate tributarie, vari anni, per il 2006 si tratta di dati di pre consuntivo pubblicati a gennaio 2007.

Rispetto all'anno base 2002 il gettito risulta molto più elevato, con un incremento del 22,8 per cento (+8.707 milioni la variazione in termini assoluti). A crescere sono state soprattutto le addizionali IRE: quella comunale del 42,4 per cento (da 1.096 a 1.561 milioni) e quella regionale del 24,6 per cento (da 4.975 a 6.198 milioni). Tuttavia rispetto alla provenienza mentre per l'addizionale regionale si osserva una crescita abbastanza omogenea tra le due componenti (rispettivamente +25,2 per cento per quella privata e +23,6 per cento per quella pubblica), per quella destinata ai Comuni si registra una crescita maggiore degli introiti derivanti dai soggetti privati +49,3 per cento (da 607 a 906 milioni) rispetto alla minor crescita, anche se comunque rilevante, del gettito derivante dalle Amministrazioni pubbliche: +33,9 per cento (da 489 a 655 milioni). Sempre rispetto al 2002, l'IRAP è cresciuta nel complesso del 21,9 per cento, da 32.072 a 39.091 milioni, con un andamento abbastanza simile per le due componenti: +21,3 per

cento (da 23.689 a 28.743 milioni) per quella che attiene ai soli contribuenti privati e +23,4 per cento (da 8.383 a 10.348 milioni) per quanto versato dalle Amministrazioni pubbliche.

Rispetto al 2005 si è avuta una crescita del 6,53 per cento (da 43.980 a 46.850 milioni), come risultante di un forte incremento del gettito IRAP - +8,6 per cento (da 35.995 a 39.091 milioni), e di una contrazione dell'addizionale regionale IRE per il 3,6 per cento, mentre quella comunale ha registrato una crescita modesta: +0,4 per cento.

La disaggregazione del gettito complessivo rispetto ai soggetti - privati o Amministrazioni pubbliche - mostra come una notevole quota (oltre il 70 per cento) sia costantemente riconducibile ai versamenti effettuati dai privati, componente che, in valore assoluto, è passata dai circa 27,3 miliardi del 2002 ai 33,4 miliardi del 2006, mentre gli introiti relativi alle Amministrazioni pubbliche sono passati dai circa 10,8 miliardi del 2002 ai circa 13,4 del 2006.

Anche nella composizione interna dei tributi in esame risulta più elevata la componente privata per quanto riguarda l'IRAP (73,5 per cento nel 2006) rispetto alle addizionali (60,9 per cento per la regionale e 58,0 per cento per la comunale). Inoltre l'apporto dei privati al complesso del gettito 2006 risulta in diminuzione rispetto al 2005, per entrambe le addizionali: -3,5 per cento per la regionale e -0,3 per cento per la comunale.

2.6. Entrate tributarie (Titolo I).

2.6.1. Andamenti generali.

Un primo dato da evidenziare è che, diversamente dal 2005 nel quale le entrate tributarie risultarono, in termini di accertamenti, quasi in linea, sia con le previsioni iniziali (+0,75 per cento) che con quelle definitive (-0,94 per cento), nell'esercizio finanziario 2006 lo scostamento rispetto alle previsioni iniziali è stato il massimo degli ultimi dieci anni (+10,64 per cento rispetto alla media di periodo del +3,91 per cento). Più contenuto lo scarto delle previsioni definitive, ma anche qui al massimo negli ultimi dieci anni (+6,71 per cento rispetto a scostamenti medi del 2,62 per cento). Sempre in termini di competenza, l'extra gettito è stato, pertanto, pari a 41.291 ed a 27.016 milioni con riguardo rispettivamente alle previsioni iniziali ed a quelle definitive. Si tratta di differenze molto più contenute rispetto a quelle registrate nel 2006 per le entrate extra tributarie (+69,72 per cento e +69,90 per cento, rispettivamente per previsioni iniziali e previsioni definitive di competenza)³⁴. Particolare il caso del Titolo III, per il quale ad uno

³⁴ Si vedano, a proposito dei fattori alla base degli ampi scostamenti degli accertamenti delle entrate di Titolo II rispetto alle previsioni, le conclusioni della già citata indagine sulle possibili disfunzioni gestionali sottostanti ad

scostamento del tutto contenuto per le previsioni iniziali (+2,52 per cento) fa riscontro uno scarto elevato, e di segno opposto, per le previsioni definitive (-42,34 per cento).

Diverso il discorso in termini di cassa. I versamenti di competenza sono ammontati a 351.572 milioni nel 2005 ed a 387.027 milioni nel 2006, con un aumento di 35.455 milioni (+10,08 per cento). Rispetto alle previsioni iniziali di cassa, mentre nel 2005 si era avuto un minor gettito di 15.120 milioni, pari ad uno scostamento del -4,12 per cento, nel 2006 si è registrato un extra gettito di 10.592 milioni, pari, in termini relativi, ad uno scostamento positivo del 2,81 per cento. Il quadro muta significativamente con riguardo alle previsioni definitive di cassa: nel 2005 i versamenti di competenza sono stati inferiori di 21.504 milioni, con uno scostamento di -5,76 per cento, ma, ciò che più conta è che, sia pure di poco, lo scostamento è risultato negativo anche nel 2006 (-3.684 milioni e -0,09 per cento). Conseguentemente, per quanto riguarda le entrate tributarie erariali, in termini di versamenti di competenza nel 2006 si è realizzato, rispetto alle previsioni definitive di cassa, un minor gettito e non un extra gettito.

Diversamente dallo scorso anno, quando al calo dell'accertato (-0,58 per cento) si era aggiunto un calo ben più sensibile del riscosso di competenza (-1,66 per cento) ed anche dei versamenti di competenza (-1,22 per cento), nel 2006 riscosso di competenza e versamenti di competenza sono aumentati in misura sostenuta (rispettivamente +10,33 per cento e +10,08 per cento), sia pure al di sotto dell'accertato (+13,63 per cento). La quota di accertamenti riscossi è comunque diminuita (da 95,87 per cento a 93,08 per cento): essendo rimasta praticamente invariata la quota degli accertamenti riscossi per le entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione (99,47 per cento rispetto a 99,57 per cento del 2005), ciò si spiega con il notevole ridimensionamento della quota di accertamenti riscossi delle entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo, scesa dal 13,92 per cento al 10,31 per cento (rispetto ad una media annua decennale del 20,15 per cento, sulla quale, però, pesano i dati eccezionali del biennio del condono, con il 47,35 per cento del 2003 ed il 43,29 per cento del 2004). In pratica, venuto a mancare l'apporto aggiuntivo delle entrate da condono, l'indice di riscossione del comparto è ritornato sui livelli ante 2003 (16,38 per cento nel 2002 e 11,81 per cento nel 2001).

In termini di UPB di primo e secondo livello, la differenza di -29.691 milioni fra riscosso di competenza ed accertato è dovuta per oltre il 92,9 per cento (-27.589 milioni) alle entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo (3.170 milioni di riscosso rispetto a 30.759 di accertato). Guardando, invece, alle singole imposte, la differenza è dovuta per 27.200 milioni (74,01 per cento) alle cinque tradizionali maggiori imposte,

alcune tipologie delle entrate extra tributarie emerse come "critiche" a seguito delle indagini precedentemente svolte - Indagine programmata dall'Adunanza plenaria della Sezione del controllo con deliberazione n. 15/2000 del 10 febbraio 2000 (n. 2 Gestioni di Entrata).

differenza che sale a 27.933 milioni (76,07 per cento) se si aggiungono le entrate eventuali e diverse concernenti le imposte sul patrimonio e sul reddito (cap. 1200)³⁵:

- -14.297 milioni per l’IVA (di cui -13.290 milioni per l’imposta riscossa a mezzo ruoli e 1.005 milioni per l’IVA alle importazioni);
- -9.132 per l’IRE (di cui 8.978 milioni per l’imposta riscossa a mezzo ruoli e 154 milioni per ritenute sui redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati, da riscuotersi mediante versamento diretto);
- -3.435 per l’IRES da riscuotersi a mezzo ruoli;
- -335 milioni per l’ILOR da riscuotersi mediante ruoli;
- -733 milioni per le entrate e eventuali e diverse concernenti le imposte sul patrimonio e sul reddito.

2.6.2. La gestione dei residui.

Per i residui delle entrate tributarie va fatto un ragionamento analogo a quello prima svolto per i residui del complesso delle entrate finali, il cui andamento è peraltro quasi del tutto determinato proprio da quello dei residui delle entrate tributarie. I residui totali delle entrate tributarie, dopo l’aumento dello scorso anno (da 64.229 a 79.343 milioni), sono nuovamente diminuiti (a 72.832 milioni), restando, però, al di sopra del livello minimo raggiunto nel 2004 (64.229 milioni). In termini assoluti, a diminuire sono stati il “da riscuotere residui” (da 46.992 a 25.840 milioni) e il “da versare residui” (da 6.069 a 4.656 milioni), in quanto “da riscuotere” di competenza e “da versare di competenza”, come per l’insieme delle entrate finali, sono entrambi lievitati verso l’alto (rispettivamente da 15.602 a 29.691 milioni e da 10.680 a 12.645 milioni). Da rimarcare che l’aumento di 14.089 milioni del “da riscuotere di competenza” è quasi interamente dovuto (per 13.530 milioni) alle entrate da accertamento e controllo, la cui quota di accertamenti riscossi si è, come si è visto, significativamente ridotta. E ciò, per effetto della stessa fisiologica diminuita efficacia marginale degli accertamenti – misurata in termini di grado di effettiva riscuotibilità – in presenza di un raddoppio degli importi accertati (30.759 milioni nel 2006 rispetto a 16.333 milioni nel 2005).

L’andamento del “da riscuotere residui” e del “da versare residui”, da parte sua, sembra indicare un miglioramento della gestione dei residui, che potrebbe costituire uno dei primi positivi riflessi dell’ultima e sicuramente incisiva riforma del sistema di riscossione. Come

³⁵ La differenza sale a 28.741 milioni (78,28 per cento) se si aggiungono altre quattro imposte: cap. 1409, art. 1 – Accisa e imposta erariale di consumo sugli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi - Imposta riscossa in via ordinaria (-240 milioni); cap. 1421 – Imposta di consumo sul gas metano (-232 milioni); cap. 1026, art. 10 – Imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nonché ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale - Somme da riscuotersi mediante ruoli (-224 milioni); Cap. 1471, art. 3 – Diritti doganali diversi dai diritti di confine; somme riscosse a vario titolo dalle Dogane (diritto di magazzinaggio, diritto per contrassegni apposti alle merci, interessi moratori e per pagamenti differiti) – Sovrimposta riscossa a mezzo ruoli spettante all’erario (-112 milioni).

sembrerebbe, peraltro, indicare, pur nella sua persistente marginalità, anche l'ulteriore miglioramento (a 2,31 per cento), dopo quello registrato nel 2005 (da 0,91 per cento a 1,91 per cento), dell'indice di riscossione netta dei residui iniziali riaccertati relativi alle entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo. Per le entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione la quota dei residui riscossi al netto del "da versare" degli esercizi precedenti è invece scesa largamente al di sotto dello zero (-16,23 per cento), essendo stati, fra l'altro, complessivamente riscossi residui in misura inferiore alle sole somme rimaste da versare al 31 dicembre del 2005 (15.269 milioni rispetto a 16.043 milioni).

In realtà, il dato finale esposto nel Rendiconto per i residui tributari al 31 dicembre è il risultato del processo di successive rettifiche ed aggiustamenti prima descritto con riferimento al totale delle entrate finali. Il dato iniziale di partenza rilevato dalle contabilità finali delle Amministrazioni era, in questo caso, di 18.190 milioni per le somme rimaste da versare e di 169.608 milioni per le somme rimaste da riscuotere. Tali importi subivano ulteriori incrementi (a 21.749 per il "da versare" ed a 170.379 per il "da riscuotere", per un totale di 192.127) a seguito dell'applicazione della procedura di compensazione che automaticamente azzerava gli importi negativi (+2.859 milioni per il "da versare" e +771 per il "da riscuotere") e di altre rettifiche minori. Il dato finale di consuntivo è stato ottenuto apportando la serie di correttivi prima analizzati: informazioni contabili ritardatarie e caricamento Allegati 23 e 24, cancellazione dai resti da riscuotere dell'importo relativo ai vecchi condoni e ad accertamenti infondati e/o inesigibili dell'ex Ufficio IVA Napoli (46.245 milioni, invariato rispetto ai tre esercizi precedenti)³⁶, riduzioni richieste dall'Agenzia delle entrate a titolo di riclassificazione dei resti da riscuotere per grado di esigibilità (-68.602 milioni rispetto a -36.206 milioni nel 2005 e -43.289 milioni nel 2004)³⁷, IPO2 riduzione da versare contabilità classe SG.

Per quanto riguarda le prospettive, la possibilità che una quota non insignificante dei residui finali si trasformi in entrate effettive appare meno remota del passato, in quanto la loro composizione vede per la prima volta scendere al di sotto del 50 per cento del totale (46,53 per cento rispetto a 75,07 per cento del 2005 ed alla media di 71,43 per cento dell'ultimo decennio) la quota del "da riscuotere residui" e nel 2006 si riduce significativamente (a 26,91 per cento) rispetto al 2005 (36,23 per cento) ed alla media

³⁶ Non si fa più riferimento alla preliminare cancellazione della partita accisa oli minerali Siracusa per 478.101 milioni di cui si è dato conto fino al rendiconto 2004.

³⁷ A tal proposito va evidenziato che, come si è prima detto, la riduzione globalmente operata a livello di entrate finali è stata di 136.778 milioni (74.507 milioni nel 2005) e le voci di bilancio al quale la svalutazione dell'85 per cento (51,5 per cento nel 2005 e 65 per cento nel 2004) è stata applicata ammontano a 160.9 miliardi (144,7 miliardi nel 2005 e 139,7 miliardi nel 2004), riguardando, come si dirà meglio in seguito, anche capitoli/articoli fino al 1999 inclusi nel Titolo I, ma ricompresi a decorrere dal 2000 nel Titolo II e relativi alle sanzioni riferite alla maggiore imposta accertata a seguito degli accertamenti tributari (che continua ad essere imputata al Titolo I).

dell'ultimo decennio (34,92 per cento) l'incidenza del "da versare residui", con un ritorno alla tendenza, interrottasi nel 2005, al suo progressivo calo registrata a partire dal 2001 (passando dal massimo del 49,51 per cento del 2000 al 24,01 per cento del 2004). Non ci sono, tuttavia, da attendersi risultati eclatanti, posta la cautela alla quale deve indurre la già più volte proposta considerazione della comunque perdurante modestia della quota dei residui riscossi al netto del totale da versare dell'anno precedente, in percentuale del "da riscuotere" iniziale riaccertato (-1,15 per cento nel 2006, dopo l'exploit del 6,57 per cento nel 2005, che faceva, però, seguito al -2,24 per cento nel 2004, al +4,78 per cento nel 2003, al -12,15 per cento nel 2002, al -2,3 per cento nel 2001 ed al -18,3 per cento nel 2000). Negli ultimi dieci anni la media della quota dei residui riscossi è stata negativa: -0,81 per cento³⁸. La modestia degli importi riscossi sui residui appare tanto più evidente se si tiene conto che l'iscrizione in bilancio dei resti da riscuotere avviene sulla base sia delle riduzioni e della classificazione per grado di esigibilità di cui si è detto, ma anche della implicita contabilizzazione di riaccertamenti e di insussistenze di natura imprecisata, oggetto di specifica analisi in sede di *audit* finanziario-contabile, che, per il 2006 ammonta a -37.049 milioni (superando, così, il precedente massimo di -23.111 registrato nel 2004).

Utili elementi di valutazione si ricavano anche analizzando l'andamento dei residui per UPB. Dei residui totali imputati al Titolo I (72.832 milioni), va notato come sul totale da riscuotere (55.531 milioni) quelli da accertamento e controllo (47.881 milioni) incidono, come era da attendersi, in misura rilevante (86,22 per cento), con una visibile riduzione, tuttavia, rispetto al precedente esercizio finanziario, quando l'analogo importo si era attestato a 55.430 milioni ed a 89,19 per cento in termini relativi. L'importo salirebbe a ben 82.602 milioni (97.359 milioni nel 2005) se ci riferissimo all'aggregato ricalcolato secondo la metodologia precedentemente illustrata³⁹.

Dopo la parentesi dell'esercizio 2005 in cui era risultato un saldo di riaccertamenti per 2.459 milioni, anche per le entrate da accertamento e controllo del Titolo I l'esercizio finanziario 2006 fa registrare il ritorno alla prevalenza delle insussistenze, per un importo record nell'ultimo decennio di circa 34.658 milioni. Essendo negativo anche il saldo delle sopravvenienze della componente relativa all'attività ordinaria di gestione (-2.391 milioni), per il complesso delle entrate tributarie si registrano nel 2006 insussistenze pari,

³⁸ Il segno negativo davanti al dato delle riscossioni nette sui residui sta solo a significare che le riscossioni residui dell'esercizio di riferimento (versamenti della competenza residui + da versare della competenza residui + versamenti del da versare esercizi precedenti) sono inferiori all'importo del da versare totale dell'esercizio precedente. Per cui ci sono importi da versare che continuano a non essere versati e continuano ad essere ogni volta contabilizzati fra le riscossioni lorde residui degli anni successivi.

³⁹ Entrate da accertamento e controllo del Titolo I al netto delle entrate da condono e con l'aggiunta delle entrate sanzionatorie di Titolo II fino al 1999 contabilizzate nel Titolo I.

come si è visto, a 37.049 milioni, a fronte di sopravvenienze attive (riaccertamenti) per 2.459 milioni nel 2005.

Dopo il calo dei due esercizi precedenti, per le entrate da accertamento e controllo anche nel 2006 continuano a diminuire i resti da versare (da 706 a 474 milioni), il cui importo conserva, quindi, dimensioni comunque limitate rispetto a quello totale delle entrate tributarie (17.301 milioni).

Qualche sommaria annotazione anche per la gestione dei residui da ordinaria attività di gestione: delle quattro componenti dei residui totali (che lievitano da 23.207 a 24.477 milioni), diminuiscono di poco gli importi del "da versare residui" (da 5.488 a 4.357 milioni) e del "da riscuotere residui" (da 5.620 a 5.548 milioni). Aumentano, invece, i residui di competenza: il "da riscuotere", da 1.544 a 2.103 milioni, e soprattutto il "da versare", da 10.555 a 12.470 milioni.

2.6.3. Analisi delle entrate tributarie per unità di secondo livello.

Avendo così riepilogato i profili evolutivi che hanno nel 2006 caratterizzato nell'aggregato l'andamento delle entrate tributarie, si può passare ad analizzare quali sono le UPB, e, più in generale, le specifiche voci di bilancio, alle quali sono riconducibili gli sviluppi prima evidenziati per l'intero comparto.

Una prima considerazione riguarda il diverso andamento delle entrate tributarie da ordinaria gestione e di quelle da accertamento e controllo, al quale si è, incidentalmente, già fatto riferimento. Le prime, in termini di accertamenti, hanno fatto registrare una crescita del 10,26 per cento (da 361.521 a 398.605 milioni), che appare molto contenuta se la si raffronta con il +88,33 per cento delle entrate da accertamento e controllo (da 16.333 a 30.759 milioni). Meno accentuata, ma comunque rilevante, la differenza per quanto riguarda il tasso di crescita del riscosso di competenza: +10,15 per cento per le entrate derivanti dall'ordinaria attività di gestione (da 359.977 a 396.502 milioni) e +39,37 per cento (da 2.274 a 3.170 milioni) per le entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo. Analogo il discorso per i versamenti di competenza: +9,90 per cento per l'ordinaria gestione e +39,32 per cento per l'accertamento e controllo.

A tal proposito, come si vedrà meglio in seguito, va da subito evidenziato che, a seguito dell'esaurirsi degli effetti del condono, le cui entrate riguardavano prevalentemente l'UPB dell'accertamento e controllo⁴⁰, nel 2005 le entrate da accertamento e controllo avevano

⁴⁰ Buona parte delle entrate che sono derivate dal condono nel 2003, ma anche nel 2004 (rispettivamente, 10.659 e 6.605 milioni su 11.495 e 8.830 per l'accertato, 10.650 e 6.449 su 11.484 e 8.674 per il riscosso di competenza e 10.164 e 6.117 su 10.935 e 8.126 per il versato di competenza) sono state imputate alla UPB "Accertamento e controllo". Le UPB del condono sono, per la gestione ordinaria, la 1.1.6.1 (Condoni, sanatorie ed introiti straordinari su tributi diretti), che comprende i capitoli, 1030, 1052, 1065, 1068, 1150 e 1186, relativi al condono 2003, i capitoli 1035 e 1150 relativi a precedenti condoni ed i capitoli 1029, 1040, 1042, 1050 e 1051, riguardanti altre tipologie particolari di entrate straordinarie (imposta sul patrimonio netto,

fatto registrare un vero e proprio crollo soprattutto in termini di riscosso e di versato: - 8,94 per l'accertato, ma -70,71 per cento e -70,66 per cento, rispettivamente per il riscosso ed il versato di competenza. I risultati delle entrate da accertamento e controllo del 2006 vanno pertanto raffrontati con quelli ante-condono: al di là del vero e proprio boom degli accertamenti, che hanno raggiunto il livello massimo degli ultimi dieci anni (30.759 milioni rispetto ad una media decennale di 17.503 milioni), il riscosso di competenza ammonta a 3.170 milioni rispetto a 1.695 del 2002 ed i versamenti di competenza raggiungono i 2.995 milioni rispetto a 1.534 nel 2002, con un aumento, rispettivamente, di 87,02 per cento e di 95,24 per cento (la più elevata crescita del versato rispetto al riscosso evidenzia la ridotta formazione di resti da versare).

Diminuito, rispetto all'esercizio finanziario precedente, il riscosso ed il versato in conto residui, per entrambe le UPB. Per le entrate derivanti dall'ordinaria gestione, il riscosso residui è diminuito sia al lordo che al netto del "da versare residui" al 31 dicembre 2005: rispettivamente del 15,27 per cento (da 18.021 a 15.269 milioni) e del 130,75 per cento (da 2.517 a -775 milioni). Conseguentemente la quota netta di residui riscossi è passata da +30,93 per cento a -16,23 per cento: l'importo dei residui lordi riscossi (15.269 milioni) è, infatti, inferiore al solo "da versare residui" al 31 dicembre 2005 (16.043 milioni).

Analogo, come si è detto, l'andamento della riscossione residui per le entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo: -29,19 per cento (da 1.675 a 1.186 milioni) per il riscosso al lordo e -40,33 per cento (da 805 mila a 480 mila) per il riscosso al netto del "da versare" al 31 dicembre dell'anno precedente. In questo caso, tuttavia, e pur nella sua marginalità, la quota di residui netti riscossi è aumentata (dall'1,875 al 2,31 per cento).

L'analisi per UPB del conto dei residui è già stata anticipata nel precedente paragrafo.

2.6.4. Le entrate conseguenti all'attività di accertamento e controllo al netto dei condoni. Da quanto sopra esposto, appare evidente che per rendere raffrontabili negli anni le entrate da accertamento e controllo è necessario escludere gli importi riferibili al condono, mentre vanno aggiunti quelli dei capitoli di Titolo II che si riferiscono alle sanzioni ed agli interessi delle entrate da accertamento e controllo di Titolo I e che fino a tutto il 1999 erano contabilizzate anch'esse fra le entrate tributarie. Così operando, si ottiene una serie storica omogenea che ci consente di analizzare l'andamento delle

contributo per l'Europa, ecc.) e la 1.1.9.1 (Condoni, sanatorie ed introiti straordinari su tributi indiretti), che comprende i capitoli 1250 e 1254, che, però, non si riferiscono al condono 2003, ma a un precedente condono, il primo, ed al soppresso tributo straordinario dovuto dai possessori di taluni beni di lusso, il secondo. Le UPB del condono per l'attività di accertamento e controllo sono la 1.1.6.2 (capp. 1030, 1066, 1171 e 1172, cui si aggiungono i capp. 1035, 1038, 1150, 1170, relativi a precedenti condoni, e i capitoli 1029, 1040, 1043 e 1180, riferentisi a tributi straordinari vari) e la 1.1.9.2 (capp. 1242, 1251, 1253, 1258, 1259 e 1260).

entrate tributarie (e di quelle, come si è detto, alle stesse collegate)⁴¹. Si vede, così, che nel complesso, dopo la diminuzione verificatasi nel 2002, nel 2003 sia le riscossioni che i versamenti avevano fatto registrare un ulteriore drastico calo (-20,45 per cento e -23,19 per cento per riscosso e versato di competenza e -26,14 per cento e -27,05 per cento per riscosso totale netto e versato totale), nonostante il pur consistente aumento degli accertamenti (+17,49 per cento). Nel 2004, però, con un volume di accertamenti inferiore del 14,08 per cento a quello del 2003 (19.618 milioni, rispetto a 22.827), si era registrato un aumento di una certa rilevanza delle riscossioni e dei versamenti: +4,31 per cento per il riscosso di competenza, da 1.729 a 1.803 milioni, +10,11 per cento per i versamenti di competenza, da 1.502 a 1.654 milioni. In diminuzione, invece, riscossioni e versamenti residui (rispettivamente -9,47 per cento, da 1.351 a 1.223 milioni, per il riscosso lordo, e -17,55 per cento, da 721 a 594 milioni, per i versamenti). La quota degli accertamenti riscossi era di oltre un punto e mezzo superiore a quella del 2003 (9,19 per cento rispetto a 7,57 per cento) ed era di poco inferiore alla media dell'ultimo quinquennio (10,02 per cento). Rispetto al livello prossimo allo zero del 2003, risultava aumentata solo di pochi centesimi di punto la quota dei residui riscossi al netto del "da versare" degli esercizi precedenti (0,71 per cento rispetto a 0,65 per cento).

Nel 2005 erano continuate e si erano rafforzate le tendenze positive emerse nel 2004: con l'aumento – ed in misura significativa – dell'accertato (+42,11 per cento), ma ancor di più del riscosso (+50,88 per cento, da 1.803 a 2.715 milioni) e dei versamenti di competenza (+53,95 per cento, da 1.654 a 2.546 milioni). La quota di accertamenti riscossi saliva dal 9,19 per cento al 9,74 per cento, collocandosi al di sopra della media dell'ultimo quinquennio (9,24 per cento). Aumentava significativamente anche il riscosso residui, sia al lordo (+24,61 per cento, da 1.223 a 1.524 milioni) che al netto (+103,28 per cento, da 366 a 744 milioni) del "da versare" degli esercizi finanziari precedenti. La quota dei residui netti riscossi saliva da 0,71 per cento a 1,02 per cento del "da riscuotere" iniziale riaccertato. Aumentavano in misura significativa anche i versamenti residui (+57,41 per cento, da 594 a 935 milioni). Dopo gli scarti negativi del 2003 (-216 milioni) e del 2004 (-263 milioni) ritornava ad essere positiva anche la differenza tra versamenti residui e "da versare" totale (+156 milioni), solo marginalmente spiegabile con la riduzione (da 779 a 757 milioni) del sottraendo. Significativamente aumentato, invece, il "da riscuotere", in conto competenza (da 17.810 a 25.159 milioni), sia, e soprattutto, in conto residui (da 51.002 a 72.200 milioni), e quindi il "da riscuotere" totale (+41,49 per cento, da 68.812 a 97.359 milioni).

⁴¹ Si veda nel volume dell'appendice statistica di questa relazione.

Il 2006 conferma i *trend* evidenziati per il 2005, con un balzo in avanti dell'accertato del 71,60 per cento, da 27.878 a 47.832 milioni. Consistente, ma comunque minore a quella dell'accertato, la crescita del riscosso (+49,40 per cento, da 2.715 a 4.057 milioni) e dei versamenti di competenza (+49,69 per cento, da 2.546 a 3.811 milioni). In conseguenza dell'eccezionale crescita dell'accertato, la quota di accertamenti riscossi si riduce dal 9,74 per cento all'8,48 per cento, inferiore alla media dell'ultimo quinquennio (9,24 per cento) e superiore solo all'analogo rapporto registrato nel 2003 (7,57 per cento). Aumentato anche il riscosso residui, sia al lordo (+13,06 per cento, da 1.524 a 1.723 milioni) che al netto (+29,84 per cento, da 744 a 966 milioni) del "da versare" degli esercizi finanziari precedenti. La quota dei residui netti riscossi è salita da 1,02 per cento a 2,43 per cento (a fronte di un media dell'ultimo quadriennio di 1,09 per cento), anche e soprattutto in ragione del drastico ridimensionamento del denominatore (il "da riscuotere" iniziale riaccertato), passato da 72.944 milioni nel 2005 a 39.793 milioni nel 2006, per effetto della contabilizzazione di insussistenze per un importo di circa 57.566 milioni rispetto a riaccertamenti (sopravvenienze attive) per 4.132 milioni nel 2005. Aumentano nel 2006 anche i versamenti residui (+33,37 per cento, da 935 a 1.247 milioni), con la conseguente contrazione del "da versare residui" (da 588 a 476 milioni).

Si ridimensionano i residui totali (da 98.116 a 83.324 milioni), per effetto della diminuzione del "da riscuotere" totale (da 97.359 a 82.602 milioni), la cui contrazione è, a sua volta, tutta dovuta al calo del "da riscuotere residui" (da 72.200 a 38.827 milioni), giacché il "da riscuotere competenza", come peraltro segnalato dal già richiamato ridimensionamento dell'indice di riscossione, è significativamente aumentato (da 25.159 a 43.775 milioni). Scarsa l'influenza del "da versare" totale, rimasto praticamente invariato rispetto al 2005 (721 a fronte di 757 milioni), per effetto di una lieve crescita della componente di competenza (da 169 a 246 milioni) e dell'altrettanto già evidenziata lieve diminuzione del "da versare residui".

Si rafforza pertanto il convincimento preliminarmente prospettato nella relazione dello scorso anno in ordine al superamento del rischio, che era stato paventato in base ai risultati del 2003, che le sanatorie fiscali potessero avere l'effetto di comportare una diminuzione delle entrate da accertamento e controllo, se non necessariamente in termini di accertato, quanto meno in termini di riscosso e di versato.

Ciò può significare che dopo, il condono, l'Amministrazione – civile e militare – è effettivamente riuscita in qualche modo a riposizionarsi per riprendere con maggiore efficacia non solo l'ordinaria attività di gestione, ma anche quella di controllo e repressione dell'evasione. Le misure di contrasto contenute nelle Leggi finanziarie 2005 e 2006 e nel DL 223/2006, nonostante qualche non secondaria amputazione rispetto agli originari disegni erano state positivamente valutate dalla Corte, per il segnale